

Il discorso conclusivo di Ingrao

Esaurita la discussione, prende la parola il compagno Ingrao, per le conclusioni. Egli constata innanzitutto che dal dibattito, ampio e ricco di contributi, emerge un generale accordo sia sul giudizio relativo al voto del 28 aprile, sia sulle prospettive e i compiti che vengono assegnati al Partito in questa fase politica.

Cogliendo alcuni degli aspetti più interessanti della discussione, Ingrao segnala l'esigenza di una più approfondita analisi del voto operaio, dei processi di «socialdemocratizzazione» emersi in alcune zone elettorali, degli spostamenti verificatisi tra i contadini e in particolare tra i coltivatori diretti, della nuova situazione esistente nel Mezzogiorno (che fa più che mai della questione meridionale un problema di tutto il Partito). Dopo aver sottolineato che la nostra iniziativa per le riforme di struttura e la programmazione va approfondita alla luce degli elementi di difficoltà e di istigazione individuabili nella congiuntura economica. Ingrao affronta tre questioni: 1) le condizioni nuove in cui si pone oggi il problema del rapporto tra movimento comunista e mondo cattolico; 2) la necessità di approfondire il discorso unitario con i compagni socialisti; 3) l'esigenza di una strutturazione della vita politica e sociale in nuovi organismi democratici.

Noi e la sinistra cattolica

Affrontando il primo tema, Ingrao nota che le dichiarazioni di Togliatti e Terracini sono state utilizzate dalla stampa borghese come lo spunto per una campagna allarmistica. Dobbiamo rispondere — nota Ingrao — che noi non facciamo minacce ma ci sentiamo impegnati dal voto popolare a sottolineare che il tentativo democristiano di eludere e rovesciare il senso del voto avrebbe una situazione molto acuta. Questo è il punto. E del resto, non soltanto noi ma un giornale molto vicino all'on. Fanfani, il quindicinale *Nuove cronache*, ha scritto a commento del voto del 28 aprile: «Una costante da mettere subito in rilievo è la tendenza di fondo dell'elettorato italiano che, dal '48 ad oggi, segna una persistente spinta a sinistra». Non possiamo certo non sottolineare davanti alla opinione pubblica il contrasto profondo che c'è fra certi giudizi e le manovre che stanno conducendo i gruppi dirigenti della DC per dare alla crisi uno sbocco in direzione opposta a quella indicata dal Paese.

Un membro della Direzione dc, Galloni — continua Ingrao — rispondendo alla parte del mio rapporto nella quale si invitava la sinistra cattolica a liberarsi della camicia di forza dell'anticomunismo che ancor oggi la paralizzava si è limitato a riaffermare la

ineliminabile divergenza ideologica con noi sulla concezione dello Stato e della libertà. Ma noi avevamo posto alla sinistra cattolica proprio un problema strettamente connesso alla questione dello Stato e della libertà. Quando noi ci muoviamo su una linea che postula le riforme di struttura noi poniamo un problema strettamente connesso alla questione dello Stato, dei suoi contenuti democratici, dello sviluppo della libertà. E come può andare avanti la battaglia per le riforme di struttura, che la sinistra cattolica dice di voler condurre, senza un incontro con noi al di là delle divisioni ideologiche? Prendiamo certamente atto con soddisfazione della rinuncia, da parte della sinistra cattolica, alle concezioni integralistiche con le quali si presentava ancora pochi anni fa, nel '58. Ma oggi si tratta di andare avanti perché il voto del 28 aprile dimostra che per un rinnovamento strutturale non basta la collaborazione con il PSI. Ora, dunque il problema che si pone a chiunque voglia muoversi sul terreno delle riforme è quello di uno schieramento nuovo che parta dall'unità del movimento operaio ma vada oltre. Non può certo bastare, per una politica di vero rinnovamento, l'incontro con un PSI che per giunta si tenta di indebolire o di saragattizzare. Il problema del resto non è solo italiano, ma europeo: e nessuno può pensare che alla avanzata della democrazia in Italia non sia connessa una ripresa dell'unità delle forze democratiche nella Europa occidentale. Il che rende ancora più evidente che il rapporto cattolico-socialdemocratico non può risolvere oggi i grandi problemi del momento. Infine, Galloni sbaglia quando dice che con noi ogni incontro è impossibile per le differenze ideologiche che ci dividono: lo incontro fu possibile in un momento particolare della storia italiana, quando si trattò di elaborare la Costituzione e proprio su quei problemi che oggi tornano a porsi. Questa è quindi la questione che il movimento cattolico e in particolare la sinistra dc si trovano di fronte e si troveranno di fronte con sempre maggiore forza. Non pretendiamo certo risposte affrettate e riconosciamo la necessità di una attenta ricerca e di uno sviluppo delle posizioni.

Il problema della nuova unità

E qui non si eluda la questione attaccandola la consueta etichetta di frontismo. Noi riconosciamo il valore che ha avuto in una certa fase politica l'esperienza frontista, ma oggi la situazione è nuova e postula una unità di tipo nuovo. Una unità che non si riduce a un accordo di vertice fra partiti, ma che prevede momenti unitari a carattere diverso e a gradi diversi, che assolvano ciascuno a una specifica funzione e mantengano la loro autonomia. Una collaborazione inoltre tra forze che non solo partono da differenti ideologie, ma che anche sul terreno politico e programmatico non pretendono di fondarsi su una unità preconstituita e tendono a realizzarla e a ricostituirsi attraverso la ricerca e il confronto delle posizioni.

MAROCCO: l'insegnamento delle elezioni

Il «coperchio» di re Hassan non ha spento la caldaia



Finiti i festeggiamenti per Gordon Cooper
Tra 18 mesi capsula USA per due

NEW YORK, 22. Nel pomeriggio di ieri si è svolta a Broadway la tradizionale parata in onore del cosmauta Gordon Cooper. Contemporaneamente il dottor Holmes, direttore del programma spaziale USA, ha praticamente confermato l'abbandono del progetto «Mercury» e l'adozione del nuovo progetto «Gemini».

Riuscito lancio sovietico

È entrato in orbita «Cosmos 17»

MOSCA, 22. Un nuovo satellite artificiale, il diciassettesimo della serie «Cosmos», è stato lanciato questa mattina dall'Unione Sovietica.

Il lancio è perfettamente riuscito e le stazioni di controllo stanno già procedendo all'esame dei dati che ricevono dall'ordigno spaziale. La «Tase» ha specificato che il «Cosmos 17» reca a bordo una complessa apparecchiatura radiotrasmettente, diversi apparati scientifici (che probabilmente vengono utilizzati per lo studio dell'effetto delle radiazioni cosmiche) ed un sistema radio-telemetrico per la trasmissione alla Terra dei dati raccolti dagli appositi strumenti.

Dal nostro inviato RABAT, 22. La nascita della democrazia in Marocco si rivela ogni giorno più difficile e complicata. L'Istiglal, dopo essersi affermato con 43 seggi come il maggior partito dell'opposizione, denuncia nuovamente i risultati come «falsi e non aderenti né alla legge né alla realtà dei fatti». L'Unione delle forze popolari ribatte l'identico concetto. I risultati lasciano quindi estremamente sconcertati, compresi gli osservatori che hanno visto rovesciarsi le posizioni senza una ragione comprensibile. «Il fatto è — mi dice un vecchio marocchino — che il metro politico europeo non si può applicare al Marocco né agli altri paesi di nuova indipendenza. Anche qui si parla di sinistra, di destra, di governo e di opposizione, ma le parole confondono il significato invece di chiarirlo. Le etichette sono le medesime, ma il contenuto è differente».

Ad esempio: l'Istiglal è, secondo la nostra concezione occidentale, un partito di destra: è monarchico e religioso, è il difensore degli interessi della borghesia locale. Eppure esso ha nel suo programma la riforma agraria, la pianificazione industriale, la liberazione del paese dai resti di dominazione straniera; è contro l'adesione al Mercato comune e per una politica di neutralismo. Proprio come l'Unione delle forze popolari che si appoggia ai sindacati e che ha una base operaia e di piccola borghesia, grazie a cui ha ottenuto la maggioranza nelle grandi città.

Questa destra e questa sinistra, perseguendo i medesimi obiettivi, dovrebbero essere unite. E, invece — al contrario — sono al di là di ogni unità. Per questo fenomeno sono proprio i grandi proprietari feudali e i coloni stranieri cui si appoggia il partito reale di Guedira. Questo partito è stato creato per frenare il movimento, ma è voce comune che il Re stesso si renda conto della transitorietà della situazione. I grandi proprietari terrieri, certo, l'avvertono e un sintomo chiarissimo lo rivela: da tempo essi hanno smesso, come ricordavamo in un precedente corrispondenza, di reinvestire i redditi nelle terre, preferendo metterli in banca o inviargli all'estero. Sul terreno economico, questo è uno dei motivi della crisi crescente, dell'aumento del prezzo, della disoccupazione. Sul terreno politico, indica la convinzione dell'inevitabilità di una effettiva riforma agraria.

In conclusione, la mancata vittoria del fronte di Guedira è la conferma della impossibilità di limitare la riforma dello Stato marocchino a un ammodernamento esteriore della feudalità, lasciandone intatto il potere.

Nella telefoto A.P. l'auto con Gordon Cooper sfilava per Broadway

Terza contraddizione: questa divisione non è stata neppure formalmente superata nonostante gli appelli dei comunisti, per la comune convinzione dell'Istiglal e della Unione delle forze popolari che le elezioni sarebbero state puramente formali e che il partito del re avrebbe vinto in maniera schiacciante grazie ai brogli, alla corruzione, alle pressioni. I due partiti erano certi che, uniti o divisi, sarebbero stati battuti egualmente. Nei giorni che hanno preceduto le elezioni abbiamo parlato coi maggiori leaders dell'uno e dell'altro gruppo di opposizione ed essi erano concordi nel denunciare in anticipo la sconfitta e nel togliere così ogni valore all'imminente confronto.

Alcune paragonate, nel nostro primo articolo, il Marocco con una condanna in abolizione su cui il re tenta di applicare un coperchio formalmente democratico. Le elezioni hanno dimostrato che questa immagine sia più che mai giusta. Il coperchio si è rivelato fesso e il calore aumentato. Quando avverrà l'esplosione è cosa che nessuno può dire, ma queste elezioni ne stanno avvicinando la data. Il giorno odierno è quello del come il governo potrà sopravvivere.

Rubens Tedeschi

Oggi a Parigi

Il congresso dei d.c. francesi

Dal nostro inviato PARIGI, 22. Pelle nuova o no per il Movimento repubblicano popolare (MRP)? Questo è l'interrogativo che ci si pone alla vigilia del XX Congresso del partito democristiano francese che si aprirà domani, e si protrarrà fino a domenica. Le mozioni federali di questi ultimi tempi contengono tutte il voto di vedere apparire «una forza democratica nuova e vocazionale maggioritaria ed europea». Ma come? Attraverso un raggruppamento con le forze del centro-destra? O grazie ad una intesa politica con altri partiti? L'abbandono, da parte della SFIO, dell'idea della creazione di un «partito laburista», che servisse da elemento catalizzatore per le forze di centro, restringe fortemente il campo delle alleanze. Davanti al MRP, resta la destra tradizionale, e una

SFIO che orienta i suoi sforzi sempre di più verso la propria sinistra. Il Partito democristiano francese, che è una campata massiccia della campagna elettorale, ha di fronte a sé due strade divergenti e, all'interno, due tendenze opposte. Non è facile che la chiarezza si faccia strada, e tutti chiedono di non prendere «decisioni precipitose». E tuttavia anche il MRP è posto di fronte alla necessità di elaborare una strategia delle alleanze per le elezioni presidenziali del 1965, che rappresentano ormai l'obiettivo verso cui si volgono tutte le formazioni politiche francesi, compresa l'UNR. Ma sono soprattutto i partiti di una volta, come il chiama il generale, che affilano le armi per una rivincita e che inaugurano la loro stagione dei congressi anche per esaminare le prospettive dei possibili futuri raggruppamenti elettorali.

Dopo il Congresso del MRP, si aprirà alla fine del mese l'atteso congresso della SFIO, e quindi il congresso dei radicali. Come in un caleidoscopio, non è improbabile che un nuovo disegno del panorama politico si delinei, per quanto resti del tutto insoluto e non abbordata la questione del programma che queste forze si daranno.

USA

Primi successi dei negri a Durham

GREENSBORO, 22 (Carolina del Nord). Almeno 175 negri sono stati arrestati ieri sera a Greensboro nel corso di una nuova dimostrazione contro la segregazione razziale.

Compiessivamente, più di 1.300 negri sono stati arrestati a Greensboro negli ultimi sei giorni. Più di mille si trovano tuttora in stato di detenzione accusati di violazione di regolamenti comunali. Le carceri sono piene e un gran numero di arrestati sono stati sistemati in un ex-ospedale per poliomielitici. I negri arrestati ieri sera sono stati condotti nel palazzo dello sport perché anche l'ex-ospedale non è più in grado di accogliere altre persone. I dirigenti del movimento contro la segregazione hanno dichiarato che le dimostrazioni continueranno finché non sarà stata abolita la segregazione nei locali pubblici.

I dirigenti della comunità negra di Greensboro hanno intanto annunciato che i negri boicottano i negozi cittadini gestiti dai bianchi.

A Durham, ad una novantina di chilometri da Greensboro, il sindaco ha annunciato che altri cinque ristoranti del centro cittadino hanno deciso di porre termine alla segregazione razziale nei loro locali. Salgono così a sette i ristoranti di Durham «intenti».

MOBILIFICIO
VIA CELA, 15 - Tel. 786571 (Ponte Lungo)
A RATE ANCHE SENZA ANTICIPO
MARAFIOTI

Ingrao infine affronta brevemente alcuni problemi relativi al Partito e alla organizzazione interna. La fine della replica è stata salutata da un caloroso applauso.

IGNIS SUPERAUTOMATICA lavatrice
Presenta
garanzia 24 mesi - Lire 189.000

in famiglia sempre al ristorante
ACQUA MINERALE
CAVALLA
EGO SUM SALUS

Dec. Min. 1041 del 16-11-60
• 1229 del 11-11-61